

neso, i principi Demetrio e Tommaso.¹ Per promuovere la sua lotta contro i Mori egli concesse nel 1457 al re Enrico (Enrique) IV di Castiglia una bolla crociata, la quale è di interesse specialmente perchè ivi — a quanto se ne sa — per la prima volta da parte di pontefici si largisce indulgenze pei defunti.² Allora Calisto III mandò a quel re anche una spada benedetta.³ Di molto valore furono le relazioni, che Calisto III allacciò col valoroso re di Bosnia, Stefano Tommaso. Fin dal 30 aprile 1455 egli lo aveva preso coll'erede del trono, Stefano, sotto la protezione della Chiesa romana,⁴ ma ancor più stretti si fecero i rapporti fra Roma e la Bosnia dopo la grande vittoria di Belgrado, la quale manifestò ovunque la sua virtù reattiva. Alla notizia di essa re Stefano Tommaso, che fino allora era stato tributario dei Turchi, decise di rompere questo legame e di prender parte alla guerra contro gl'infedeli. Nel marzo 1457 giunse a Roma un'ambasciata bosniaca chiedendo dal papa una bandiera per la crociata. Calisto III ne provò grande piacere e in una lettera del 23 aprile esortò quel re a perseverare nel suo «nobile, pio e santo proposito» ed a porre tutte le forze per annientare il nemico ereditario della cristianità.⁵ Nel maggio Calisto III ordinò al cardinale Carvajal, che stava in Ungheria, di recarsi personalmente in Bosnia per avviargli la guerra santa contro gli infedeli.⁶ Il nobile Carvajal non indugiò ad obbedire: nel giugno egli imprendeva già il difficile viaggio in compagnia dell'inviato veneto in Ungheria.⁷ Il re ricevette i due inviati nel suo castello di Dobor e li assicurò d'esser pronto a cominciare la guerra contro il Turco. Carvajal ebbe in breve anche la consolazione di poter conferire il battesimo al re, che si riteneva cristiano, ma non era ancor stato battezzato.⁸ Purtroppo mancano le relazioni del Carvajal, ma da un dispaccio dell'inviato veneto sappiamo, che re Stefano Tommaso era fermamente risoluto di chiudere ai Turchi il suo paese costituente coll'Ungheria la seconda porta per l'incursione dei Turchi in Occi-

¹ Su questi inviati (Francullo Servopolo e Giovanni Argiropulo) v. *Arch. st. Lomb.* (1891) XVIII, 168 ss.

² Vedi PAULUS in *Zeitschr. für kath. Theol.* 1900, 240 s. Cfr. *Hist. Jahrb.* XXI, 649. Sulla guerra maura di Enrique v. SCHIRMACHER, *Gesch. von Spanien* (Gotha 1896) VI, 375 s.

³ La lama si conserva tuttora nell'armeria di Madrid; v. *Cat. d. Armeria* 1854, 70. Cfr. *Rev. de l'art. chrét.* 1890, 284 e LESSING p. 13 e 28 s. della dissertazione citata a p. 482.

⁴ THEINER, *Mon. Hung.* II, 272.

⁵ Ibid. II, 291 ss.

⁶ Ibid. II, 291.

⁷ FRAKNOI, *Kard Carvajal in Bosnien 1457* in HÖRNES, *Wissenschaftl. Mitteil. aus Bosnien* (Wien 1894) 330 s.

⁸ AEN. SYLVIVS, *Opp.* 407.